I Parte

Canto d'inizio *Servire è regnare*

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C'insegni che amare è servire.

Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature
E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
C'insegni che servire è regnare.

Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.

«Lo leggiamo molto chiaramente nel Vangelo: "Amatevi come io vi ho amato, come io vi amo; come il Padre ha amato me, così io amo voi". E il Padre lo ha amato tanto intensamente da donarcelo; così anche noi, nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri, dobbiamo donarci gli uni agli altri fino a farci male. Non basta dire: "Amo Dio, ma non amo il mio prossimo". San Giovanni dice che sei un bugiardo se affermi di amare Dio e non ami il tuo prossimo. Come puoi amare Dio, che non vedi, se non ami il tuo prossimo, che vedi, che tocchi, con il quale vivi? È dunque molto importante per noi comprendere che l'amore, per essere vero, deve fare male. A Gesù è costato dolore amarci, gli ha fatto male. E affinché non dimenticassimo il suo grande amore, si è fatto pane della vita per saziare la nostra fame del suo amore. La nostra fame di Dio, perché siamo stati creati per questo amore. Siamo stati creati a sua immagine. Siamo stati creati per amare ed essere amati, ed Egli si è fatto uomo per rendere possibile a noi amare come Lui ci ha amati. Egli si fa l'affamato, il nudo, il senza dimora, il malato, il carcerato, la persona sola, la persona rifiutata, e dice: "L'avete fatto a me". Affamato del nostro amore: questa è la fame dei nostri poveri. Questa è la fame che voi e io dobbiamo scoprire: potrebbe trovarsi nella nostra stessa casa!».

(Santa Teresa di Calcutta, *Nobel Lecture*, Oslo, 11 dicembre 1979)

Introduzione

Arcivescovo: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: Il Signore sia con voi

Tutti: E con il tuo spirito.

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami uno sguardo capace di riconoscere
la dignità di ogni persona
e un cuore attento al grido dei poveri,
perché non cerchi soltanto il mio bene,
ma il bene di tutti.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore,
liberami dall'egoismo e dall'indifferenza,
rendimi capace di prossimità,
di condivisione e di fraternità.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:
illumina la mia coscienza,
perché sappia riconoscere le ingiustizie
e abbia il coraggio di operare
per una società più giusta,
solidale e accogliente.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di comunione:
insegnami a costruire ponti,
a custodire i legami,
a riconoscere nell'altro
un fratello o una sorella
e a fare della carità
il principio delle mie scelte
e del mio impegno nella società.

Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla per la vita eterna:
rendimi testimone dell'amore di Cristo,
perché, servendo i fratelli,

contribuisca a edificare la civiltà dell'amore
e giunga un giorno a contemplare
il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine.

Amen.

Antifona

Tutti: Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace.

Salmo 71 (72) (a cori alterni)

I Coro
O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

II Coro
Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.

I Coro
Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

II Coro
Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.
Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

I Coro
Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

II Coro
Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:

della sua gloria sia piena tutta la terra.

Tutti
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti: Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi»

Arcivescovo

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che ci hai rivelato la generosità del Padre, il quale semina senza misura la sua Parola nel terreno del cuore umano, rendici docili all'azione del tuo Spirito, perché il seme che oggi accogliamo porti frutti di giustizia, di fraternità e di pace. Fa' che, radicati e costruiti nel tuo amore e sostenuti dalla speranza, sappiamo tradurre la Parola ascoltata in gesti concreti di carità e in un rinnovato impegno per il bene comune. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

II PARTE – DALLA PREGHIERA ALL'IMPEGNO

Preghiera conclusiva (tutti insieme)

Dio, Padre di ogni creatura,
fonte inesauribile di amore,
Creatore del cielo e della terra
e di tutto ciò che essi custodiscono,
apri le nostre menti e tocca i nostri cuori,
perché riconosciamo nel creato un tuo dono
e in ogni persona un fratello da amare.

Rendici attenti alle sofferenze del nostro tempo,
al grido dei poveri, degli esclusi e dei più vulnerabili.
Liberaci dalla tentazione dell'indifferenza
e donaci una carità operosa e creativa,
capace di farsi prossimità, condivisione
e responsabilità verso gli altri.

Infondi in noi il coraggio di promuovere
scelte personali e comunitarie
orientate alla giustizia, alla pace
e alla ricerca del bene comune.

Fa' che riscopriamo la bellezza di appartenere
all'unica famiglia umana,
riconoscendo che siamo tutti legati gli uni agli altri
e che nessuno può salvarsi da solo.

Insegnaci ad ascoltare e ad accogliere
il grido della terra e il grido dei poveri,
a custodire la nostra casa comune
e a prenderci cura delle generazioni future.

Fa' che le sofferenze e le contraddizioni del nostro tempo
diventino i dolori del parto
di un mondo più giusto, fraterno e solidale,
nel quale a nessuno sia negata
la possibilità di vivere con dignità.

Sotto lo sguardo materno di Maria,
rendici testimoni credibili del Vangelo
e operosi costruttori della civiltà dell'amore.

Amen.

Orazione conclusiva

Arcivescovo:

O Padre, che in Cristo ci hai resi fratelli e nello Spirito ci hai chiamati a formare un solo corpo, fa' di noi una comunità che non trattiene, ma dona; che non accumula per sé, ma condivide; che non si limita ad annunciare il tuo amore, ma lo testimonia con la vita. Rendi fecondo il terreno dei nostri cuori, perché il seme della Parola che abbiamo accolto porti frutti di conversione e di carità, di giustizia e di pace.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Benedizione finale

Canto conclusivo *Ave Maria*

Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza
Ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio
Ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis.

Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave.

Donna del deserto e madre del respiro
Ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo
Ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno
Ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore
Ora pro nobis.

Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave.